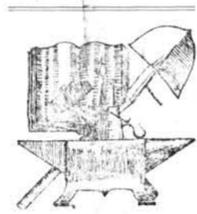


Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs"

L. 20 la copia — Abbonamenti: Anno L. 250 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

ORIZZONTI SINDACALI

Proseguendo la strada nell'alveo della più corretta democrazia, con massima indipendenza nell'azione, il SAVT nonostante tutto vive e di giorno in giorno, maturando nell'esperienza, cresce e si eleva sempre più. I concorrenti sindacali, siano essi « rossi » od « autentici », pensavano di preparare un degno funerale alla nostra Organizzazione; han dovuto ricredersi e rimandare il tutto ad epoca da stabilirsi.

Gli strali coi quali essi ci colpiscono, mirano ad una azione tutt'altro che democratica, azione che ha come risultato la distruzione di quella che può essere la coscienza sindacale dell'individuo, agiscono nelle nostre file in senso opposto. Servono cioè a dare una sempre migliore struttura alla nostra azione.

E se un tempo (forse troppo ingenui) facilmente scendevamo a compromessi con le altre Organizzazioni, al fine di dare, nei confronti del padronato, un carattere unitario all'azione sindacale, oggi ci riserviamo la più ampia libertà di azione.

Con questo non rigettiamo le proposte d'intesa delle altre Organizzazioni, poiché saremo sempre disposti a mettere il tutto sul piano di una fattiva collaborazione, sempreché ciò ritorni ad esclusivo beneficio della classe lavoratrice.

Il padronato purtroppo sa quali sono le divergenze ideologiche che separano, in questo momento, le organizzazioni, e tenta di sfruttare la situazione a lui favorevole; poi promuove

veremo ed appoggeremo l'intesa nell'azione delle Organizzazioni quando tale azione avrà il puro scopo economico-sociale.

Appunto perchè troppo spesso ci siamo adoperati come trait-d'union tra le due opposte correnti ci han definiti i Signori del nì. Appunto perchè troppo ingenuamente abbiamo operato seguendo il miraggio dell'unità sindacale, non a solo scopo elettorale, abbiamo ricevuto i confortanti appellativi di scissionisti, di traditori, di opportunisti o, peggio, di razzisti.

Ebbene sappiano i politicanti di quelle organizzazioni che anche noi caratterizzeremo meglio la nostra azione. A poco varrà il dire che il SAVT è pur sempre una organizzazione che può agire ed operare solamente in Valle, non essendo riconosciuto in campo nazionale e che, quindi, non merita dargli affidamento perchè non ha aderenze a Roma, a Mosca, ecc., ecc.

A questo rispondiamo che la ragion d'essere del nostro Sindacato ha un fine nobilissimo: la difesa dei lavoratori valdostani e per valdostani intendiamo tutti i lavoratori della Valle senza discriminazione di razza.

Ai signori che continuano a buttar fango sulla nostra Organizzazione, faremo pervenire, su richiesta, copia del nostro Statuto che dice cose interessanti ed istruttive; tra l'altro possiamo anticipar loro la dizione dell'art. 7 del nostro Statuto che dice: « Possono iscriversi al SAVT tutti i lavoratori della Regione senza distinzione di ordine politico o religioso. »

(Continua in seconda pagina)

Compiti e realizzazioni della Commissione Interna SIDER

La Commissione interna Sider si è trovata improvvisamente a dover prendere decisioni di rilevante importanza per cui ha ritenuto doveroso interpellare le maestranze dello Stabilimento onde illustrare la situazione e sentire i lavoratori per proseguire la propria attività confortata dalla loro solidarietà.

La riunione, indetta con avvisi distribuiti alle portinerie, ha avuto luogo domenica 13 novembre nel salone municipale sito in via Festaz - Aosta, alle ore 9,30 e subito è stata iniziata la discussione sulle recenti riduzioni dell'orario di lavoro operate dalla Direzione.

Il provvedimento colpisce gli operai del Ferroleghe e dei Forni elettrici portati all'orario di 24 ore settimanali e dei Reparti Fonderia, Agglomerazione, Lamiera, portati alle 40 ore settimanali.

Dopo aver ampiamente illustrato il provvedimento, la Commissione interna ha fatto presente la sua intenzione, accolta dall'Assemblea, di proporre alla Direzione che a tutti i lavoratori dello Stabilimento sia garantito un orario di lavoro di almeno 44 ore settimanali.

Ha fatto altresì presente il suo intendimento di recarsi dalle Autorità regionali onde queste appoggino tale richiesta che essa intende presentare.

Passando a parlare dei cottimi è stato rilevato il lento procedere delle discussioni e le difficoltà incontrate nelle trattative; in particolare modo è stata esaminata la proposta direzionale di modificare il sistema di cottimo del reparto Agglomerazione, portandolo ad essere un cottimo individuale.

La Commissione interna si è dichiarata perplessa sull'applicazione di tale sistema che essa non ha ancora accettato e che formerà oggetto di discussione nei prossimi incontri coll'Ufficio sindacale della Società "Cogne".

Parimenti devono essere riveduti i premi di produzione di quei reparti in cui l'apporto di modifiche negli impianti ha consentito una maggior produzione di cui i lavoratori non hanno beneficiato.

I numerosi interventi hanno dimostrato il largo interessamento dei lavoratori per questi problemi che devono trovare una equa soluzione per consentire una distensione dei rapporti in seno all'azienda e una più giusta ripartizione dei suoi profitti.

La Commissione interna ha voluto ancora porre al corrente i lavoratori dei suoi interventi, negli incontri avuti colla Direzione aziendale, per quanto riguarda i passaggi di qualifica; l'adeguamento delle qualifiche alle mansioni effettivamente espletate; le misure igieniche da adottare per diversi Repar-

ti, tra i quali il reparto Calderai e il reparto Trafila per quanto concerne l'acqua per la pulizia e il suo interessamento onde rendere più agevole ai lavoratori di Introd l'ubicazione della fermata del treno che li trasporta al lavoro.

Infine è stato affrontato il problema dell'indennità di mensa. Tale problema è già stato esaminato in tutti i suoi aspetti in sede di Commissione interna che sta seguendo con attenzione lo svolgimento delle trattative in corso in campo nazionale e i risultati conseguiti dalle maestranze in diverse aziende.

La Commissione interna ha fatto presente la sua ferma ed unanime volontà di risolvere il problema e superare una annosa posizione ingiusta a cui sono stati sottoposti i lavoratori della Soc. "Cogne".

In una prossima assemblea che verrà indetta, la Commissione interna si è riservata di ragguagliare i lavoratori sull'esito dei suoi interventi relativi a tutti questi punti.

RAVET

Domenica 30 ottobre ha avuto luogo l'Assemblea generale di tutti gli aderenti al Sindacato Autonomo Valdostano degli Stabilimenti Sider.

L'affollata riunione ha avuto inizio alle ore 9,30 presso la Sede del Sindacato e subito si è dato corso alla discussione dell'o.d.g.

Un ampio esame è stato fatto sul primo mese di attività della Commissione interna ed è stata delineata la direttiva che devono affrontare i nostri rappresentanti. Sono stati affrontati i problemi che interessano i lavoratori dei Sider e, specificatamente quelli inerenti a vari reparti, con un esame approfondito delle possibilità per una loro soluzione.

È stata altresì esaminata la situazione attuale del complesso «Cogne» in relazione alla questione dell'indennità mensa.

Tutti gli argomenti trattati sono stati oggetto di numerosi interventi da parte dei convenuti.

Il secondo punto dell'o.d.g. verteva sul problema organizzativo. La relazione ha toccato

(Continua in seconda pagina)

L'ON. FANFANI in visita ad Aosta

L'on Fanfani ha deluso i lavoratori e la popolazione valdostana ai quali aveva dato convegno, il 12 novembre 1954 di ritrovarsi, alla scadenza di un anno sulla stessa piazza E. Chanoux di Aosta per constatare la realizzazione del programma presentato dalla Concentrazione Democratica in occasione delle elezioni del Consiglio regionale.

Certamente, l'on. Fanfani non si è sentito di ritornare sulla nostra piazza dove qualcuno dei presenti avrebbe potuto chiedergli il perchè tante promesse siano rimaste sulla carta ed ha preferito parlare tra le pareti, ben più discrete, di una sala cinematografica della nostra città, ove sono stati ammessi solamente i fidatissimi.

Dunque, la riunione del 13 novembre ad Aosta, non è stata un rendiconto al popolo valdostano dell'operato del Governo e dell'attuale Amministrazione regionale, ma una riunione a porte chiuse, difesa da un imponente schieramento di polizia armata di sfollagente, dove l'entrata era condizionata al possesso di cartolina invito e dove giornalisti con tanto di tessera, non hanno potuto penetrare.

Se effettivamente l'on. Fanfani e l'Amministrazione regionale avessero avuto coscienza di aver mantenuto fede al loro programma e alle loro promesse, non avrebbero dato la netta sensazione all'elettorato valdostano

di manovrare sotto l'incubo del timore e della paura.

L'elencazione delle realizzazioni è stata presentata con un contorno di molte belle parole, ma stringi stringi, tali realizzazioni si riducono a ben poca cosa.

Sappiamo già qual'è la situazione del «riparto fiscale»; noi l'abbiamo definito una capitolazione e rimaniamo convinti che tale parola è la più esatta.

La ZONA FRANCA è tuttora allo studio e non è col contento dell'aumento di 2 ettogrammi di zucchero pro capite al mese o palliativi del genere che il popolo valdostano si dichiarerà soddisfatto nei suoi diritti in tale materia.

Il trasferimento dei beni demaniali dallo Stato alla Regione è stato attuato solo in parte.

Il regolamento organico per dipendenti regionali è ancora da fare.

La nostra fontina non ha ottenuto il riconoscimento come «prodotto d'origine», anzi, dacchè nella campagna di un anno fa sono apparsi manifesti con fontine ostentamente coperte dallo scudo crociato, il prezzo di tale prodotto è sceso vertiginosamente, ecc. ecc.

Avavamo diritto di aspettarci qualcosa di meglio dopo le solenni promesse a cui qualcuno ha anche creduto; purtroppo dobbiamo dichiarare la nostra insoddisfazione.

Ci è stato detto che si pensa di far qualcosa sia per venire incontro ai lavoratori disoccupati che nel campo dei lavori pubblici; si è parlato della volontà di difendere i nostri prodotti agricoli. Speriamo sia vero; speriamo che si riprendano in esame le deliberazioni già fatte in merito dall'ex Amministrazione e si cerchi di concretare qualcosa.

Non è ammissibile che, dopo aver criticato e calunniato persone e sistemi, non si riesca che a concludere tanto poco. Non è ammissibile che dopo averci subissati con una elencazione di somme che dovrebbero pervenire alla Valle in base ad accordi col governo, ci si dia l'impressione che le casse regionali sono vuote e si debba arrivare a ripieghi che, pur presentati con parole meno crude, non sono altro che continuare sul sistema di far debiti, sistema tanto rinfacciato alla passata Amministrazione.

L'on. Fanfani ha detto che l'anno prossimo sarebbe ritornato nella nostra città; noi l'accoglieremo con quella urbanità che abbiamo sempre dimostrato di possedere; ma, per carità, non venga a presentarci lucciole per lanterne, perchè sarebbe un grave errore il voler sottovalutare lo spirito di discernimento e di raziocinio dei nostri lavoratori e della nostra popolazione.

Importante rivendicazione: le 40 ore settimanali

Una rivendicazione importante che la classe lavoratrice italiana ha posto da anni, sta attirando sempre maggiormente l'interessamento degli organismi che si occupano dei problemi sociali. Si tratta di attuare nella nostra industria la settimana di 40 ore lavorative.

Il processo di graduale riduzione dell'orario di lavoro è stato assai lento, specie nei paesi a bassa industrializzazione; si è concretato solo quando i lavoratori sono stati posti in grado di usare i rapporti di forza, resi possibili dalla loro organizzazione in associazioni sindacali di lavoratori.

Solo allora è stato in parte superato l'immorale sfruttamento del lavoratore che con una retribuzione di miseria doveva sottostare a prestazioni di 60 e anche 70 ore lavorative settimanali.

Il traguardo delle 48 ore settimanali è stata una vittoria raggiunta in un momento di semi-industrializzazione che sta lasciando ora il posto ad una industrializzazione completa.

Naturalmente, tale industrializzazione segue le massime del lavoro scientificamente organizzato per cui, da uno sforzo sempre minore si tenta di ottenere e si ottiene una resa di lavoro e di produzione sempre maggiore.

Però, solo una parte degli aumentati profitti vanno a beneficio del lavoratore che ne è l'artefice principale; il resto è spartito, in parte, per gli aggiornamenti e la manutenzione degli impianti e, la parte maggiore, si

traduce in lauti profitti per l'industriale.

Da questa situazione deriva la preoccupazione dei sociologi e dei sindacalisti di proporre e sostenere una diminuzione degli orari di lavoro conservando inalterate le retribuzioni e le possibilità di vita dei lavoratori.

Alcuni industriali già hanno compreso i doveri che ad essi incombono in questo momento; in certi Stabilimenti le richieste avanzate dalle Commissioni interne hanno già sortito un effetto che sa di avanguardia. Per esempio, allo Stabilimento Olivetti di Ivrea, un punto del programma dell'Organizzazione Comunità di Fabbrica, presentato in Direzione e discusso, è stato accolto. A partire dal 1° gennaio 1956 sarà applicata, gradualmente, in tutto quello Stabilimento, la riduzione dell'orario di lavoro da 49 a 45 ore settimanali, mentre sarà conservata inalterata la retribuzione. La meta non è ancora raggiunta, ma è un sintomo sicuro di una evoluzione in atto.

La lotta iniziata per raggiungere il traguardo delle 40 ore settimanali, ha come presupposto di conservare la possibilità di un decoroso tenore di vita al lavoratore e alla sua famiglia e servirà anche ad immettere nuova manodopera nel settore industriale, riducendo così la disoccupazione.

Il SAVT non mancherà di seguire le fasi della battaglia che sta delineandosi e di far sentire la voce dei suoi aderenti nei congressi, nazionali ed internazionali, dove l'importante problema verrà discusso.

LA MUTUELLE DES CULTIVATEURS DIRECTS

Beaucoup de nos campagnards sont perplexes au sujet de la mutuelle des cultivateurs directs. Nous avons même constaté que plusieurs de nos paysans, qui ont droit à la caisse de la prévoyance sociale (qui ne coûte rien) se sont fait inscrire à la caisse mutuelle des cultivateurs directs, qui, elle, coûte assez cher, comme ont pu le constater ceux qui ont reçu l'avis de paiement.

Nous croyons, par conséquent, nécessaire de préciser ici quelles sont les personnes qui n'ont pas besoin de se faire inscrire à la caisse mutuelle des cultivateurs directs. Ce sont:

1) Tous ceux qui prêtent un travail rétribué pour autrui pour une période minimum de 51 jours par an, soit en d'autres termes, tous ceux, hommes et femmes, qui sont considérés comme domestiques.

Sont exclus de la caisse mutuelle des cultivateurs directs:

1) Tous les ouvriers qui travaillent sur les chantiers ou dans les usines.

2) Tous les propriétaires agricoles qui louent leur terrain à autrui.

3) Tous ceux qui possèdent du terrain comportant moins de 30 journées ouvrables, d'après le taux fixé par le comité régional des contributions unifiées en agriculture.

4) Toutes les familles dont les membres n'exécutent pas le 50% du travail de leur ferme, soit les gros propriétaires qui emploient beaucoup de main-d'oeuvre étrangère à la famille.

Il est donc bien clair que tous les domestiques ont droit à l'assistance maladie sans qu'ils aient besoin de payer la caisse mutuelle des cultivateurs directs.

Pour que les domestiques puissent obtenir les prestations sanitaires gratuitement, ils doivent être en possession du livret d'inscription délivré par l'Institut national contre les maladies.

Pour l'obtention du livret, pour le renouvellement, adressez-vous directement au Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs, Place de la Gare n. 2 - Aoste, qui pourra vous fournir tout autre renseignement dont vous pourrez avoir besoin.

Incontri tra di noi

(Segue dalla prima pagina)

la passata campagna elettorale per le elezioni della Commissione interna ai Sider e i doveri che incombono ad ogni organizzatore perché il Sindacato possa svolgere la sua attività in maniera sempre più vasta e positiva. Un vivo appello è stato lanciato a tutti gli aderenti perché la campagna di tesseramento al nostro Sindacato per il 1956 abbia a sortire frutti migliori che per il passato.

Ogni organizzatore deve interpellare quei lavoratori che ancora non fanno parte di nessuna Organizzazione sindacale e convincerli a volersi unire per il bene comune. Ogni aderente al Sindacato Autonomo ha il dovere di potenziare la sua Organizzazione attirando ad essa nuovi iscritti, perché solo nel numero troveremo la forza per imporre, con esiti positivi, il nostro programma sindacale nelle fabbriche ed economico-sociale nella Regione.

Era giusto che in una Assemblea tanto importante fosse esaminata, alla luce delle effettive realizzazioni, la situazione economico-sociale della nostra Regione autonoma.

Il riconoscimento dei diritti già sanciti alla Regione e l'applicazione, da parte dello Stato, di tali diritti contemplati nel nostro Statuto regionale e sanzionati dalla Costituzione italiana, deve portare un effettivo miglioramento alle condizioni dei nostri lavoratori e della popolazione della Valle; per cui l'argomento è sempre oggetto di appassionato interessamento.

L'esame delle realizzazioni circa l'applicazione del nostro Statuto speciale non essendo risultato soddisfacente in relazione ai diritti contemplati e alle promesse più volte ripetute, l'Assemblea ha deliberato di inviare all'Amministrazione regionale il seguente esposto-memorandum:

Sig. Presidente della Giunta regionale
Sig. Presidente del Consiglio regionale
Sigg. Assessori regionali
Sig. Consiglieri regionali

I lavoratori aderenti al Sindacato Autonomo Valdostano, riuniti in Assemblea, preoccupati per la mancata attuazione dello Statuto della Regione Autonoma, alla vigilia del 14 novembre, protestano contro questo stato di cose e ribadiscono l'unanime richiesta per una pronta attuazione di tale importante Legge Costituzionale.

Essi ricordano agli attuali Amministratori gli impegni in merito, presi solennemente di fronte a tutti i cittadini ed alla popolazione della Valle, in particolare modo all'on. Fanfani, impegni confermati dall'attuale Presidente della Valle.

Essi insistono inoltre perché sia ripresa ed accelerata la corresponsione dei sussidi in agricoltura e sia esaminata la possibilità di venire incontro in modo concreto ai produttori di fontina, gravemente colpiti dal deprezzamento dei loro prodotti.

Richiamano altresì l'attenzione di codesta Spett.le Amministrazione regionale sulla necessità di promuovere l'esecuzione di opere di pubblica utilità già da tempo attese dalla popolazione della Valle onde poter migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale e fronteggiare la grave disoccupazione che colpisce i nostri lavoratori.

Nella speranza che la presente formi oggetto di approfondita disamina da parte della Spett.le Amministrazione regionale e nell'attesa di un esposto che valga a por termine alla crescente preoccupazione che si fa strada tra i nostri aderenti per la mancata attuazione di attese realizzazioni, portiamo distinti saluti.

La Segreteria del S.A.V.T.

La Segreteria del Sindacato è stata invitata a portare con sollecitudine a conoscenza degli aderenti la risposta che perverrà dall'Amministrazione regionale in merito al sopracitato esposto-memorandum, onde tale risposta sia esaminata e discussa nella prossima riunione generale.

L'Assemblea ha infine incaricato la Segreteria del SAVT di esaminare la possibilità di riunire il Congresso del Sindacato e di indirizzare tutta la propria attività per l'attuazione delle deliberazioni prese nella riunione.

IL RELATORE

TESSERAMENTO 1956

Lavoratori, dovete potenziare il Sindacato Autonomo Valdostano nel quale troverete lo strumento per le vostre rivendicazioni economiche e sociali.

Ognuno di voi rinnovi la sua adesione per il 1956.

Ognuno di voi porti un nuovo iscritto al Sindacato Autonomo Valdostano.

ELEZIONI ALLA 'SOIE' DI CHATILLON Si vota la Commissione Interna

Tra giorni avranno luogo le elezioni della Commissione interna dello Stabilimento « La Soie ». Ricordiamo ancora a tutti i lavoratori l'importanza che assume questo avvenimento perché strettamente legata ai risultati delle elezioni è la possibilità di tutela dei loro interessi.

I lavoratori devono perciò andare tutti a votare e dare il voto a coloro che hanno dimostrato coi fatti di volerli difendere interessandosi ai loro problemi individuali e collettivi.

Abbiamo già fatto notare come i rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano si siano trovati davanti ad una indifferenza e inattività dei rappresentanti della Camera del Lavoro e della CISL e abbiamo dovuto, sempre, spingere all'azione tali rappresentanti per la programmazione e l'impostazione di azioni sindacali. Tale inattività, che noi definiamo menefreghismo, deve essere eliminata.

I lavoratori lo possono fare negando il loro voto ai rappresentanti di tali organizzazioni e votando compatti i candidati del Sindacato Autonomo Valdostano i quali, forti

della solidarietà e della fiducia che verrà loro concessa potranno e sapranno operare in forma più dinamica e costruttrice a beneficio di tutti i lavoratori della « Soie ».

Ecco i candidati del Sindacato Autonomo Valdostano:

JACQUEMET Oreste

Alcidi

DESAYEUX Armando

Lavaggio

COLLIN Attilio

Filatura

HERIN Lucia

Leboratorio

PERAILLON Severino

Essicatoio matasse

SEGAFFREDO Antonietta

Aspatura

PEAQUIN Giuseppe

Filatura

PECCHENINI Vittoria

Rocche

Lavoratori della Soie

VOTATELI!



Panorami della nostra Valle: La catena del Monte Bianco. (foto Gex)

ORIZZONTI SINDACALI

(Segue dalla pagina precedente)

E che ciò avvenga, ci siamo sempre resi garanti. Anche in merito alle aderenze romane o consimili, l'art. 6 dello Statuto dice qualcosa, per cui invitiamo i curiosi a richiederne copia.

Questo serve a calmare gli animi dei timorosi, perché nonostante tutto i fatti ci confermano la giustizia della nostra impostazione sindacale e la validità della nostra lotta.

Sembra che anche le Organizzazioni nazionali abbiano, finalmente, scoperto l'importanza dell'azione territoriale, legata alle istituzioni locali e affermano la necessità del decentramento organizzativo e di una attività sindacale differenziata più aderente alle situazioni specifiche sulle quali essa è destinata ad incidere. Han capito questo dopo anni ed anni di tatticismo giustificato dall'etichetta ambigua dell'unità sindacale e di una gestione quanto mai accentrata ed autoritaria.

A noi invece dovrebbe essere negata l'esistenza perché lontani dal controllo romano ed operanti con una larga autonomia?

A noi che abbiamo avuto l'oculatazza di interessarci più profondamente dei problemi locali lasciando agli alti papaveri la soluzione dei problemi nazionali?

Non rigettiamo le soluzioni nazionali che possono anche essere buone, ma una maggior

conoscenza dei problemi locali farà sì che i problemi portati in campo nazionale siano discussi con sempre più approfondita preparazione.

Non vogliamo poi parlare del processo di emancipazione del sindacato dal partito politico, perché questo problema non ci tocca.

Vogliamo però ricordare quanto sia ardua questa emancipazione per la CISL; il recente Congresso delle ACLI che si sono pronunciate contro le patteggiamenti in sede aziendale e il cui atteggiamento ci è parso non impressionato dalle discriminazioni in atto a danno delle Commissioni interne ci ha fatto molto riflettere.

Noi pensiamo che, malgrado la risolutezza con cui queste tesi sono state appoggiate, esse non vengano accolte e seguite dalla CISL.

L'emancipazione della Camera del Lavoro dal partito comunista ci appare impossibile.

Al disopra quindi di tutte queste beghe tutt'altro che chiarificatrici, una cosa diciamo ai lavoratori della Valle: molti sono i problemi che si agitano ed attendono una soluzione. I nostri operai lo sanno; il Sindacato Autonomo Valdostano ne è ben consapevole. Perché i problemi che si trovano sulla via dello sviluppo sociale ed economico della Regione sono problemi non di congiuntura, bensì di struttura e come tali verranno affrontati e portati verso una loro soluzione.

NOTE SINDACALI

Le trattative per il Contratto di Lavoro della Categoria « Metalmeccanici » continuano tra la Confindustria e le Organizzazioni dei Lavoratori. Gli irrigidimenti e l'incomprensione dimostrata dagli industriali non hanno permesso di varare ancora tale Contratto vivamente atteso dalla Categoria che deve ancora attenersi a norme contrattuali ormai sorpassate e non più rispondenti alle sue reali esigenze.

L'applicazione della indennità di mensa sugli istituti contrattuali (ferie, festività, gratifica natalizia) nonché agli effetti della indennità di licenziamento, per l'anzianità maturata dal lavoratore, forma attualmente oggetto di discussione in sede nazionale, dove riunioni tra le parti sono avvenute in data 25 ottobre e 15 novembre.

Tale materia non è stata finora regolamentata, ma la sua applicazione nelle diverse aziende è avvenuta secondo che le Commissioni interne hanno dimostrato più o meno iniziativa al riguardo.

La definizione degli obblighi che gravano sui datori di lavoro dovrebbe essere determinata tenendo conto anche dei diritti arretrati che spettano ai lavoratori.

Questo argomento, che interessa tutte le

maestranze della Soc. Cogne e tutti i lavoratori della Valle, sarà oggetto di nuove precisazioni da parte nostra.

La legge sindacale, cioè quella legge che deve riconoscere il valore giuridico ai contratti di lavoro stipulati tra le Organizzazioni dei Lavoratori e quelle padronali, aspetta sempre i natali. Se ne parla ogni tanto in campo nazionale, ma gli irrigidimenti delle parti non hanno ancora permesso che essa venga varata. Nel frattempo innumerevoli ingiustizie vengono compiute a danno di tutti i lavoratori perché certi datori di lavoro non considerano vincolante il contratto di lavoro, ma lo trattano come carta straccia. Con molta probabilità, vi sono anche legislatori legati agli interessi dei gruppi capitalistici che desiderano procrastinare ad oltranza una soluzione in materia.

In barba agli articoli della Costituzione, si continua a permettere che ingiustizie vengano compiute nel fissare le retribuzioni che, secondo la legge « dovrebbero consentire un degno tenore di vita al lavoratore ed alla sua famiglia ». Si continua così, mentre giornalisti ed oratori tentano di convincerci che ormai stiamo beandoci in un clima di giustizia sociale.

MINIERE DI COGNE - PRECISAZIONE

La presidenza della Commissione interna aziendale era eletta, questi anni scorsi, all'inizio del mandato e durante tutto l'anno non era più oggetto di discussione.

Per diversi motivi, essa non ha potuto avere quest'anno quella stabilità che sarebbe stata desiderabile per una efficiente attività sindacale in seno all'azienda.

Nella competizione per l'assegnazione della presidenza, le due Organizzazioni CISL e CGIL non hanno mai chiesto ed accettato la collaborazione o il parere del sottoscritto che rappresentava il Sindacato Autonomo Valdostano « Travailleurs ».

Per questo motivo, ho ritenuto mio dovere di estraniarmi completamente dalle discussioni e dalle berbe sorte tra la Camera del Lavoro e la CISL per l'assegnazione della Presidenza e non ho preso parte in nessun modo alle contese ultimamente verificatesi, contese che hanno portato un detrimento alla compattezza e funzionalità della Commissione interna. Colla presente intendo perciò

La C. I. al "Casino,, de la Vallée

Molti dipendenti del Casinò hanno chiesto se la Commissione interna esista presso tale azienda. Essa esiste sì, almeno sulla carta, poiché è stata eletta; ma in pratica, pare che la sua funzionalità lasci assai a desiderare.

Molti problemi già presentati in passato aspettano sempre di essere riesumati e di trovare una soluzione.

Parte dei dipendenti richiedono di poter seguire il lavoro dei rappresentanti che hanno eletto, e per questo desiderano che siano fatte delle riunioni o, almeno, che sia esposta in bacheca la programmazione dell'attività e le soluzioni alle quali la Commissione interna è pervenuta nei suoi incontri con la Direzione, se questi ci sono stati.

Pare invece che la Commissione interna non fa nulla oppure si adopera per agire sotto il velo del più fitto mistero, in antitesi cioè al comportamento rigidamente democratico che dovrebbe avere tale rappresentanza eletta dai lavoratori per difendere i loro interessi e rappresentarli presso la Direzione e non per avvalersi di tale mandato a scopi tutt'altro che sindacali.

Dal prossimo numero, per la serie « Panorama Storico » di Italo Cossard, pubblicheremo « La Brigata Aosta nell'epopea risorgimentale ».

smentire nel modo più categorico le voci messe in circolazione nel Cantiere Minerario di Cogne secondo cui io avrei patteggiato, ultimamente, per una delle parti in contesa.

Il membro di Commissione interna rappresentante del SAVT
REY ZEFFIRINO

Avis à la population

Afin d'éviter des surprises et des malentendus, nous signalons à tous les agriculteurs valdôtains que l'Union Autonome des Campagnards Valdôtains n'a rien à voir avec le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs, malgré sa trompeuse dénomination en langue française. Nous croyons savoir que cette organisation a été formée par des éléments d'un parti de gauche.

Nous rappelons à tous les agriculteurs de la Vallée d'Aoste que le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs vient d'instituer un service de consultations où tous les agriculteurs pourront s'adresser pour obtenir les informations et confier les pratiques dont ils peuvent avoir besoin.

Un membre du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs, se trouvera à cet effet:

A PONT ST-MARTIN au café du Lion d'or de M. Jeullaz Ferdinand, le 1.er et le 3.me samedi de chaque mois.

A VERRÉS au siège de l'Union Valdôtaine auprès du cinéma Sport, le 2.me et le 4.me lundi de chaque mois.

A CHATILLON à l'Hôtel de Londres, le 1.er et le 3.me lundi de chaque mois.

A MORGEX au café du Chêne Vert le 1.er et le 3.me jeudi de chaque mois.

Nous rappelons également que les inscriptions au Syndicat pour 1956 sont ouvertes. Tous ceux qui veulent collaborer à la réussite, à l'oeuvre de redressement, d'émancipation de la catégorie agricole sur le plan économique, social et autonomiste, donneront leurs adhésions au Syndicat en versant la relative cotisation, soit à nos fiduciaires de section, soit directement à notre siège d'Aoste, place de la Gare n. 2.

Notizie tristi

Il giorno 9 ottobre è deceduta a Fénis la signora Bottel Marcellina nata Cuneaz, all'età di 83 anni.

Il 26 settembre è deceduto a Perloz il sig. Cretaz Lorenzo all'età di 78 anni.

Il 29 ottobre decedeva il Sig. Junod Giovanni di 78 anni, residente ad Aosta in regione St-Martin de Corléans.

Il 5 novembre è deceduta Borbey Franca di Germano da Charvensod, di gg. 4.

La famille Favre, remercie de coeur toutes les personnes qui ont bien voulu prendre part, samedi 19 courant, aux funérailles de leur regretté papa
FAVRE ELIE
âgé de 81 ans

Un remerciement particulier à Monsieur Diémoz pour les paroles qu'il a bien voulu adresser sur la tombe du cher Disparu.
Aoste, le 19 novembre 1955.

Un bambino e qualche frutto per i poveri

NOVELLA

Walter Steiner Jon Jr. era un ragazzo di 10 anni. Aveva molte virtù. Diligente, sempre il primo a scuola, sapeva scrivere a macchina e faceva dell'equitazione. Aveva un solo difetto (di cui peraltro non se ne rendeva conto, perchè era stato educato così): odiava i poveri.

Suo padre era ricchissimo e poteva soddisfare tutti i suoi desideri. Era logico che Walter, della miseria degli altri, potesse capirne ben poco. Spesso contro i vecchi che chiedevano l'elemosina fuori del cancello della Villa, aveva alzato Bully, il boxer del giardiniere e si era divertito un mondo nel vedere i mendicanti fuggire sulle loro malferme gambe, mentre il cane, cui da tempo aveva assegnato questo compito, lavorava furioso nel giardino, dietro le sbarre.

Il treno correva veloce nella notte profonda. Il rumore prodotto dalle ruote sulle giunture dei binari era monotono. Walter guardava dal finestrino i fantastici lumini (paesini addormentati nella vasta pianura) che fuggivano veloci quasi per rincorrersi come in un gioco infantile.

Le ore passavano lente. Il rapido si fermava di rado. Nello scompartimento, suo padre leggeva un romanzo giallo. Un signore, d'una trentina d'anni, scorreva una rivista.

Alla prima stazione il treno si fermò per poco tempo. Walter avrebbe voluto scendere per comprarsi un panino. — Si sentiva un certo languore! — Ma suo padre non glielo permise ed abbassò il finestrino, si mise a cercare un rivenditore.

Fece un cenno e corse il ragazzo del ristorante di stazione che però non fece in tempo a raggiungere il convoglio. Il treno era già ripartito.

Nella grande stazione c'era un ben scarso movimento. Era tardi e si era d'inverno:

nessun servizio di ristoro. Il treno ripartì e Walter rimase con una gran voglia di mangiare. Il ragazzo si mise a piagnucolare e il padre lo zittì, pur a malincuore. Con tutti i suoi soldi che cosa avrebbe potuto fare? In quel momento non poteva comprare nulla, neanche un pezzo di pane, piccolo piccolo così!

— Ho fame, papà! — fece il ragazzo. Il signore ch'era seduto di fronte s'alzò e prese da una valigetta due pere e gliel'offrì.

— Vuoi della frutta, ragazzo?

Walter si sentì povero povero, ma aveva fame ed accettò ringraziando. Anche il padre di Walter ringraziò con un cordiale sorriso.

Quando furono arrivati nella loro città, padre e figlio scesero dal treno e si diressero verso l'uscita tenendosi per mano, ma senza darsi una parola. Presero un tassì e si avviarono verso casa. Il padre di Walter cercava di ricordare il volto di quel signore, ma non venne a capo di nulla. Che strano, che volesse essere assunto nella sua grande azienda? Continuò a pensare e scervellarsi perchè non poteva rendersi conto che un uomo potesse dare qualcosa, senza la speranza di riceverne un compenso.

Invece Walter non pensò, si era sentito povero su quel treno, quasi come uno di quei mendicanti che venivano spesso nella sua villa per chiedere l'elemosina e gli sembrò che gli sarebbe stato facile, in futuro, poterli capire. Anche lui aveva avuto bisogno di qualcosa.

Da quella sera Walter, chiesto ed ottenuto il permesso da suo padre, volle sempre portare l'elemosina ai poveri che si fermavano davanti al cancello della sua villa. Il cane Bully fu mandato in un canile.

Un frutto aveva dato i suoi frutti.

OSCAR

La formation en Vallée des coopératives agricoles

La formation des coopératives agricoles est aujourd'hui nécessaire si l'on veut progresser.

La coopérative agricole est nécessaire surtout là où existe la petite propriété; la coopérative facilite les acquisitions collectives, les ventes collectives, le travail de transformation des produits laitiers, et finalement est un remède puissant contre l'usure en organisant le crédit mutuel.

Naturellement il faut qu'elle repose sur une administration honnête. Le grand économiste Edouard Raoux, de l'université de Lausanne, écrivait: Une coopérative qui ne soit pas conduite et administrée par des hommes honnêtes, doit être considérée comme perdue, parce que il n'y a rien de plus dissolvant que la deshonnêteté.

Dans la déclaration conclusive de la semaine sociale d'Italie et de France qui s'est tenue à Naples en 1947, on reconnaît que:

1) - La coopération est de très grande utilité à tous les campagnards; elle sert à assurer à la petite propriété agricole, tous les avantages de la grande propriété.

2) - Dans le moment actuel, le développement des coopératives a une grande importance, mais il faut qu'elles soient régies par des principes sains, et conduites par des hommes techniquement et moralement capables.

Avec des garanties pareilles, ces coopératives méritent la confiance et le crédit nécessaire pour qu'elles puissent fonctionner. D'autre part, le Conseil de la Vallée peut et doit aider financièrement et techniquement la formation des coopératives agricoles en Vallée d'Aoste.

Tous ceux qui ont voyagé à l'étranger ou même dans d'autres régions plus progressées d'Italie, ont pu constater une admirable floraison de coopératives, d'associations agricoles appelées syndicats, mais qui sont en réalité des coopératives.

C'est également vrai que beaucoup d'Etats aident leur agriculture, par l'appui financier et technique parce qu'ils savent que l'agriculture est la mère nourricière de la nation, et qu'elle représente l'épine dorsale de l'économie nationale.

La nécessité de s'unir, pour qu'aussi en Vallée d'Aoste puissent surgir les coopératives agricoles est, sentie par beaucoup de paysans.

Nos pères ont pu constater quels avantages leur a procuré leur union lors de la formation des laiteries sociales, c'est vrai qu'en ce temps-là les gens de nos campagnes s'occupaient davantage de leurs intérêts économiques que de la politique, car en ce temps-là on n'entendait guère dans nos campagnes parler de partis, comme cela se constate aujourd'hui, que nous voyons en tête de nos organisations économiques des hommes qui ne travaillent que pour leur parti et ne suivent que les directives de leurs partis.

Comme nos pères ont su s'unir, nous devons nous aussi nous unir, oui, mais en dehors de toute ingérence de parti; en faisant ainsi nous pourrions sûrement progresser.

La formation de coopératives est aujourd'hui le deuxième grand pas en avant, vers le progrès.

Les situations statiques, d'attente, sont funestes, elle doivent être bannies. Gare à ceux qui attendent stoïquement que la manne leur descende du ciel; (aide-toi que le ciel t'aidera). A rien ne sert de se plaindre, il faut réagir avec vigueur aux situations précaires, il faut trancher le mal en profondeur, dans les racines mêmes. A. THERIVEL

AVVISO

Il signor Fossaret Feliciano di Morgex, rende noto che il torchio a olio funzionerà verso la fine gennaio.

Tutti coloro che avessero intenzione di fabbricare olio di noce sono pregati di presentarsi presso il Signor Fossaret Feliciano di Morgex o presso il signor Jucillaz Ferdinando a Pont St-Martin.

La merce verrà presa a domicilio e resa a domicilio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai sopracitati indirizzi. Fossaret Feliciano

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdes en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaires « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE

PANORAMA STORICO

Aspetti e riflessi della rivoluzione francese

10° E ULTIMA PUNTATA

Con la legge dei sospetti del settembre del '93 e la legge del 22 pratile (10-6-94) Robespierre erige il terrore a sistema di violenza legalizzata ed infieriva ancora una volta di più sul popolo francese, già da tempo adusato a vessazioni d'ogni genere ed a crudeltà inaudite.

L'esecuzione del re aveva allontanato dal carro rivoluzionario i più puri artefici della rivoluzione (dirò meglio quelli che fra gli antesignani della rivoluzione avevano salvato la loro vita, uscendo illesi dalle numerose «purghe», e che potevano ancora circolare con una certa tranquillità).

Una storia a sé richiederebbe la discussa personalità del sanguinario senza scrupoli Robespierre, pazzo furioso, che di tante nefandezze macchiò l'umanitario moto insurrezionale francese.

Non sarà necessario ricordare tutti gli episodi di violenza di quel triste periodo. La ghigliottina non ebbe più requie; passarono al filo della «vedova nera», Carlotta Corday (che aveva liberato la Francia dal Marat, uccidendolo nel proprio bagno), Filippo d'Orléans detto Filippo Egalité, il chimico Lavoisier, il poeta André Chénier, Hébert (che a nome di Robespierre aveva instaurato il nuovo culto alla Dea Ragione, Vergnaud, Brissot, Gensonné, Danton, Desmoulins e innumerevoli altre personalità, oltre a migliaia di sconosciuti cittadini).

Ma ciò che fece traboccare il vaso, fu la repressione robespierriana dopo la fallita rivolta Vandeaana.

Le città che avevano tentato di liberarsi

dal giogo della dittatura, furono letteralmente rase al suolo. A Le Mans 15.000 vandeani vennero uccisi, i loro corpi straziati ed abbandonati per le strade. Alla periferia della città trovarono la morte 6.000 insorti. Ad Angers 1896 prigionieri (ai quali se ne aggiunsero in seguito altri 291) vennero disposti in otto «catene» e avviati a morte a suon di musica fra due ali di soldati che li schernivano.

90 persone persero la vita a Reims il giorno di Natale. Il giorno seguente nella stessa città venne reclutata una schiera di ragazzi col compito di fucilare altre centinaia di prigionieri nel cimitero di St-Etienne.

Le corti giudicanti non giudicavano più; il loro compito si limitava a segnare sui prigionieri un marchio con la sigla «G» oppure «F» a seconda della loro destinazione: da ghigliottinare, da fucilare!

A Nantes spadroneggiava un alcoolizzato: il convenzionale Carrier (è rimasta celebre la sua frase più usuale: dobbiamo fare della Francia un solo grande cimitero).

Nella notte dal 16 al 17 novembre fece legare in catene un centinaio di preti (che vecchi e ammalati non erano stati deportati alla Guiana come gli altri refrattari), li imbarcò su di un vecchio battello che aveva servito alla navigazione sulla bassa Loira e che poi fece affondare.

Con lo stesso sistema vennero «affondati» il 15 dicembre altri 58 curati invalidi. I naufragi si susseguirono finché il numero degli «affogati» salì a 4.800.

LA REAZIONE TERMIDORIANA

Benchè nata con intenti tutt'altro che onesti (all'inizio era infatti una delle solite rivolte interne, di capi nuovi contro i governi che si susseguivano), la reazione di termidoro ebbe esito buono e segnò la fine per il periodo delle macellazioni umane collettive. Da tempo alcuni convenzionali volevano porre fine al periodo di esecuzioni, e non per loro bontà d'animo, ma solamente perchè si stava formando una lunga catena nelle cui maglie presto o tardi tutti erano destinati ad incappare. I giudici di ieri diventavano il giorno dopo i condannati.

Fu Tallien (marito di Thérèse Cabarrus, detta anche la madonna di Termidoro, di cui si disse che «les légèretés de sa vie, ses bontés aussi, la servent mieux que ses services au 9 thermidor»), il proconsole di Bordeaux, a organizzare il complotto, sembra per consiglio della propria consorte.

Dopo che parecchio sangue era stato versato, ci si accorse — al comitato di salute pubblica — che la media delle esecuzioni diminuivano, quotidianamente, in quella città. Il diciannovenne agente del Comitato Marc-Antoine Julien viene inviato ad investigare. Egli scopre e riferisce a Robespierre che Tallien anziché condannare, si fa consegnare dei forti compensi in denaro dai ricchi borghesi che dovrebbe uccidere, per salvare loro la vita. Tallien viene chiamato a Parigi affinché si discolpi. Il 22 pratile in piena assemblea Robespierre dichiara che esistono fra i convenzionali molti uomini corrotti. Ma compie una grande imprudenza. Alla richiesta dei deputati di fare pubbliche accuse ed indicare il nome dei colpevoli egli risponde che i nomi li farà presto «quando sarà venuto il momento».

La sera stessa Tallien mette in moto la sua macchina. Tutti sono più o meno colpevoli e la spada di Damocle, sospesa sulla testa di ognuno, mette in allarme i parlamentari. «Domani può toccare a te» è la frase con cui Tallien e Thérèse Cabarrus si aprono una strada nel cuore dei più timorosi. «Domani forse non farò più in tempo a farlo» pensano i Convenzionali e vogliono fare subito quello che da tempo è nelle loro menti. Fermare le ondate di esecuzioni robespierrane. Ma il colpo di stato tarda a venire. Lo prevedono tutti, ad eccezione di Robespierre. Giunge intanto il mese di termidoro (luglio). Il 9 Robespierre, che alla mattina per la solennità dell'Essere Supremo aveva sfoggiato un nuovo stravagante vestito turchino, si presenta all'Assemblea,

come sempre sicuro di sé. I banchi di destra sono quasi deserti, la Montagna è assottigliata dalle esecuzioni dei Dantonisti. Il centro compatto, unito, aspetta gli eventi. Le tribune del pubblico sono affollate di curiosi.

Il tiranno che vuole far palese la sua rottura con la Montagna, va a stabilirsi in piedi sotto la Tribuna del Presidente. Intanto nella sala della Libertà, Tallien prende gli ultimi accordi con Bourdon e Rovère. Al complotto si associa la destra. Bourdon de l'Oise stringe con effusione la mano a Durand-Moillane (due ex nemici giurati) che esclama: «Où les braves gens, que les gens du côté droit!».

E' mezzogiorno. Sta parlando Saint-Just. Ed è anche l'ora convenuta; Tallien lo interrompe. Chiede l'arresto di Saint-Just. Ne nasce una confusione di voci contrastanti:

GIUDIZIO CONCLUSIVO

Come tutti, i movimenti umani, la Rivoluzione francese presentò lati positivi e lati negativi. I principi di fratellanza e di uguaglianza distrussero per sempre il pesante giogo dello Stato feudale francese dando vita al nuovo Stato borghese, sotto il segno di una nuova libertà. E, cosa molto importante, il movimento informò di sé tutto il secolo ventesimo.

Gli effetti cattivi sono da ricercarsi nelle efferatezze e crudeltà che avvennero in Francia in quegli anni.

Accennerò ai giudizi negativi che diedi il Manzoni sulla rivoluzione. A proposito del re: «...la distruzione del governo di Luigi XVI non era necessaria». A proposito del III stato: «Era una parte che si co-

«arrestatelo!», «no!».

Ma Tallien ha presto la meglio: si vota per l'arresto di diversi membri del comitato rivoluzionario. Robespierre tenta d'opporsi, ma la sua voce è sopraffatta.

E' la fine. Chiede la parola, non gli viene concessa. Urla con quanto fiato ha in gola: «Presidente d'assassini, ti chiedo per l'ultima volta la parola», ma i convenzionali urlano: «Tu non puoi parlare, il sangue di Danton ti soffoca!». Robespierre, livido in volto, cerca scampo e si dirige verso i banchi della destra. «Non avanzare — grida Féraud — non sai che qui sedettero Condorcet e Vergnaud?». Sono ombre di altre vittime che si fanno avanti per ghermire l'atterrito tiranno. Si vota per l'arresto. Il giovane Robespierre — con spontaneo moto d'amore fraterno — chiede di dividere la sorte con Massimiliano. S'oppono Fréran che, conoscendo il cuore generoso della folla, teme che quest'atto intenerisca l'Assemblea. Malgrado ciò, alla fine viene votato anche per lui l'arresto. Ma gli insorti non hanno ancora tutto previsto. Robespierre viene accompagnato fuori dagli uscieri, ma nessuna prigione vuole accoglierlo.

E' l'ordine della Comune di Parigi che è ancora efficiente e tenta di strappare il prigioniero dalle mani dell'Assemblea. Robespierre viene accompagnato all'Hôtel de Ville, ma qui esita e perde tempo. Mentre sta per firmare l'ordine di insurrezione generale contro l'Assemblea, un membro del Comitato di salute pubblica esplosa contro di lui un colpo di pistola. Gli ultimi Robespierriani si disperdono.

Il giorno seguente ha inizio l'ultima serie dei processi. Il presidente Fouquier è agitato. Breve è la procedura per le condanne. Huroit, Lavalette, Payan, Fleuriot si susseguono ed uguale è il verdetto. (Quando arriva la volta di Fleuriot-Lescot, amico intimo di Fouquier, questi toltosi il cappello e il mantello esce dalla sala, lasciando il suo posto al sostituto procuratore). In mezz'ora Robespierre e i suoi complici sono condannati a morte. La sera stessa si procede all'esecuzione. La carretta dei condannati — finalmente l'ultima della lunga serie — attraversa le vie fra ali di popolo acclamanti. Una donna attaccata alla carretta urla senza fine: «Andate all'inferno scellerati, con le maledizioni di tutte le spose e le madri di Francia!».

L'assemblea resterà ancora in carica per redigere la Costituzione dell'anno III e questo può considerarsi l'ultimo atto della Rivoluzione.

stituiva tribunale e affermando di avere ragione, pronunciava una sentenza esecutiva» ed infine a proposito di tutto il popolo francese che aveva applaudito all'insurrezione: «nemmeno il popolo può convalidare un equivoco».

Non è possibile concordare che in parte, queste affermazioni. Una rivoluzione infatti non può aver luogo senza che si esca dalle regole né senza interventi di forze illegali. Certamente doloroso, ma inevitabile, è il sovvertimento dei diritti e l'irrispettosità nei riguardi di tutte le consuetudini. Ma tale sovvertimento è necessario e non offesa, che in parte, il lato onesto e profondamente umano che fu alla base della rivoluzione.

i. c.

Tutto per l'edilizia

VIALE CARDUCCI, 24 - TELEFONO 2261
VIALE DEI PARTIGIANI, 21 - TEL. 2161

F.lli ROFFINO - Aosta

AVENUE CARDUCCI, 24 - TELEPHONE 2261
AVENUE DES PARTISANS, 21 - TEL. 2161

Tout pour le bâtiment

Ultima parola al Sig. Bianchi

Vorremmo far presente al Sig. Bianchi Gino che il nostro giornale è contrario per linearità e serietà d'azione alla bassa polemica, e non vuole assolutamente dar sovrachia importanza alla sua verbosità.

Purtroppo al Sig. Bianchi che crede di essere un abile stratega sindacale, perchè reduce da una tournée in America, diciamo ancora una volta che sarebbe opportuno porre fine da una inutile polemica, srasico di vivacità elettorale.

Pensare poi che pretende risposta con altra lettera aperta ad uno scritto che di suo non ha che la firma.

Sig. Bianchi, non è forse più conveniente porre in discussione problemi che potrebbero costituire un immediato benessere della classe lavoratrice?

Siamo dell'avviso che per battere gli avversari e conquistare alla propria causa le masse lavoratrici sia più efficace sfruttare al massimo le conquiste ottenute sotto l'egida della propria bandiera che vivacchiare sulle passate conquiste o peggio ridere delle azioni altrui; ciò permetterebbe alla collettività di mettere una messe abbondante e di compiere un passo decisivo sul cammino della vittoria della democrazia.

Infatti, Sig. Bianchi, noi che ci reputiamo umili ed onesti servitori dei lavoratori, abbiamo fatto nostro l'aforisma del grande e nobile Carlo Cattaneo: «L'interesse non miete se non ciò che il disinteresse ha seminato».

Una sola cosa vogliamo far presente al Sig. Bianchi e compagni: attenzione a non premere troppo su certi tasti, perchè alcune accuse potrebbero riversarsi su di voi.

Abbiamo capito che il Sig. Bianchi, non pago del successo avuto come comparsa di primo piano in recenti sceneggiature cinematografiche, voglia crearsi della popolarità attraverso il nostro giornale, ma per un sindacalista quale si ritiene, non sarebbe più opportuno, anziché mostrare al pubblico la sua possente mole, dimostrare con fatti quali sono le sue doti morali, denudate però da quella ampollosa favella che è nel suo costume?

Parolai ne abbiamo conosciuti tanti e perciò di questi diffidiamo!

F.to Marco Ballocci

A TORINO SI LOTTA

La città di Torino si è posta all'avanguardia per rivendicare i diritti del Piemonte ad una maggiore considerazione dello Stato per i suoi problemi.

Il sindaco della città, avv. Peyron, ha stigmatizzato, recentemente, con parole di fuoco l'ingiustizia perpetrata a danno dell'intero Piemonte e della sua capitale i cui problemi sono posti, dal governo, volutamente nel dimenticatoio.

Il richiamo lanciato dall'avv. Peyron ha lasciato indifferente il governo che ancora ha ribadito la sua posizione non includendo la Ceva-Savona tra le autostrade d'importanza nazionale, ma attribuendole una funzione so-

lamente regionale e procrastinando pertanto la sua costruzione.

La decisione ha provocato enorme impressione in tutto il Piemonte e le Amministrazioni provinciali hanno votato o.d.g. di protesta contro la ingiustizia della determinazione.

Il prof. Grosso, presidente della provincia di Torino ha sintetizzato il pensiero generale dichiarando: «La verità è che a Roma gli interessi piemontesi sono sistematicamente ignorati a vantaggio di coloro che sanno gridare più di noi».

Anche gli amministratori delle province liguri si sono associati alla protesta dei loro colleghi piemontesi.

D'altra parte la questione interessa enormemente anche la Valle d'Aosta perchè tale arteria, che dovrebbe prolungarsi fino ad Ivrea ed all'imbocco della nostra Valle, è destinata ad essere il naturale sbocco verso il mare per le nostre necessità commerciali e le nostre esigenze turistiche.

Alla luce poi del programma dei trafori alpini, la realizzazione dell'autostrada Ceva-Savona assume per la Valle d'Aosta veste di primaria importanza che dovrebbe rendere sensibile la nostra Amministrazione regionale ed invogliarla ad appoggiare l'azione che stanno sviluppando le Amministrazioni provinciali piemontesi e liguri. Non è virile lasciare che gli altri si battano da soli per interessi che sono anche nostri.

Il "no" di Molotof

Qui il conto non torna. E vorrei proprio che la soluzione di questo problema mi venisse risolta da uno dei miei amici comunisti.

Molotof ha detto «no» alle libere elezioni in Germania. Poi ha soggiunto che nelle ultime elezioni che si sono svolte in quella parte della Germania controllata dalle truppe rosse, le votazioni sono state assolutamente libere ed esse hanno dato il 99% dei suffragi alla lista comunista.

Così i casi sono due. O il signor Molotof ha detto la verità o non l'ha detta. Noi non vogliamo neppure prendere in considerazione questa seconda supposizione, accettiamo quanto ci dicono al proposito i giornali comunisti. Crediamo cioè che il rappresentante russo abbia detto la verità. Ma ecco allora porsi il problema a cui non sappiamo trovare soluzione alcuna. Che cosa temono i comunisti a che si tengano libere elezioni in Germania? Se la lista rossa ha avuto il 99% dei voti e se le elezioni precedenti sono state fatte in un clima di libertà, le nuove elezioni non potranno dare risultati diversi e la lista rossa avrà di nuovo un sacco e mezzo di voti.

Intanto il tragico della questione sta nel fatto che quanto avevamo creduto e sperato nella distensione che sembrava nata dalla conferenza di Ginevra del luglio scorso è stato affondato ora e proprio a Ginevra dall'attuale conferenza.

Comunicati dell'I.T.A.L.

Alcune centinaia di pensionati della Previdenza Sociale della Valle d'Aosta vedranno la loro pensione aumentata di circa L. 500 mensili a partire dal 1° gennaio 1956.

Tale aumento, che l'interessato riceverà senza bisogno di presentare domanda alcuna, viene a sanare un errore tecnico commesso in applicazione della Legge 4 aprile 1952 e andrà a beneficio di coloro che già percepivano la pensione il 1° gennaio 1952.

I beneficiari dell'aumento, riceveranno in più gli arretrati ammontanti a circa L. 20 mila caduno.

Dal 1° novembre ha avuto inizio l'assistenza malattia (gestione INAM) per i pensionati dell'Istituto Previdenza Sociale. Le formalità per il conseguimento delle prestazioni sono minime. Gli interessati possono rivolgersi all'ITAL (presso il Sindacato Autonomo Valdostano «Travailleurs» — piazza della Stazione, 2 — Aosta) che curerà l'invio delle domande, munite dei seguenti documenti:

1. - Il libretto di pensione, se il pensionato non ha persone a carico.
2. - Il libretto di pensione e lo stato di famiglia, se il pensionato ha dei familiari a carico.

Le prestazioni da parte dell'INAM sono quelle previste per i lavoratori dell'industria; per le malattie inerenti alla vecchiaia, le prestazioni si protraggono oltre i periodi annuali previsti per i lavoratori.

IL PUNTATA

Dopo mezz'ora di marcia, il gruppo giunse in una rada nella quale una grande capanna, costruita evidentemente con accorgimenti tecnici che gli indigeni non avrebbero potuto mettere in pratica senza la guida di qualche uomo bianco, faceva bella mostra di sé. L'esterno non pareva di recente costruzione, s'indovinava l'esistenza di due stanze al piano rialzato e di una specie di magazzino al piano superiore. La comitiva s'arrestò e, mentre i giavanesi si sedettero accanto ad una sorgente, la coppia s'avvicinò alla capanna. Entrati che furono, i due sedettero nella prima disadorna cameretta e di lì a poco, un europeo dall'aspetto erculeo, con una grande cicatrice che gli deturpava non poco il viso, entrò con un sorriso sulle labbra, chiudendo con un piede la porta della camera.

Finalmente! Credevo vi fosse successo qualcosa, vi vedo con grande piacere, vi aspettavo con ansia.

Le parole dette con tanta cortesia non avrebbero lasciato capire a una persona che non lo avesse conosciuto che il motore della banda, capo assoluto e dispotico, era quell'uomo in apparenza tanto cortese e che sapeva, all'occasione, sfoderare i più ampi sorrisi d'un romantico pensatore.

Ecco il Dottor Harrens, capo. E' disposto a cominciare subito il suo lavoro.

Signorina Petersons, questo è il più bel lavoro che sia riuscita a svolgere fino ad og-

I ROMANZI DEL "REVEIL"

FIAMME NELLE PIANTAGIONI DI CHINCHONA

Racconto a puntate, di avventure nelle isole indonesiane, di OSCAR

gi. Può prendersi una settimana di riposo.

Quando le avrò raccontato quello che ci è successo allo sbarco, credo non sarà più della stessa opinione. Ho dovuto sparare su di un poliziotto e non so se l'ho ucciso. Credo che dovrò assentarmi e per parecchio tempo.

Manderò qualche uomo in città. Per ora riposi. E anche lei dottore. Ne avrà certamente bisogno; domani le parlerò del suo lavoro.

CAPITOLO II

Mentre la signorina venne sistemata nella cameretta accanto, arredata con buon gusto da salottino europeo, il dottore venne accompagnato al piano superiore, in una camera bassa, ma abbastanza spaziosa, che era stata preparata alla meglio.

La camera aveva dalla parte occidentale una ariosa finestra (che, in realtà, altro non era che una mezza parete non terminata), da cui, grazie agli alberi che in quella parte si facevano più radi, era possibile vedere il mare.

L'AGITAZIONE DEI PROFESSORI

Mentre andiamo in macchina, abbiamo notizia che il Sindacato Nazionale Scuola Medica si è riunito ad Aosta. Nel corso della riunione è stato approvato a maggioranza quasi assoluta l'ordine del giorno che riprodichiamo integralmente.

L'Assemblea generale del Sindacato Regionale della Scuola Media di Aosta, riunita il 25-11-1955

UDITA la relazione del Segretario regionale sulla base delle informazioni pervenute dalla Segreteria generale del SNSM e dal FUS;

PRESA CONOSCENZA delle tabelle «ufficiose» predisposte dal Ministero della P.I. sia per quanto si riferisce alla cosiddetta soluzione «Ponte», sia soprattutto per quanto si riferisce al trattamento definitivo;

ESPRIME la propria indignazione per l'insensibilità ancora una volta dimostrata dal Governo nei riguardi della Scuola,

RILEVA con estrema amarezza come anche l'attuale Governo per ben quattro mesi abbia continuato a svolgere le trattative senza uscire dalla strettoia d'un tecnicismo burocratico sotto la guida dei Ministeri finanziari, e non abbia invece affrontato il problema con una visione politica, la sola che possa effettivamente riportare la normalità nella Scuola di Stato, rivalutandone la funzione ed elevandone il prestigio, così decaduto e mortificato in tanti anni di politica sbagliata;

PREOCCUPATA dell'ormai imminente scadenza dei termini della legge delega,

RITIENE necessaria inderogabile la ripresa immediata ed energica dell'azione intesa non come semplice manifestazione di protesta, ma come prima fase di un'azione che non dovrà cessare se non con il conseguimento degli obiettivi proposti.

Il presente o.d.g. è stato approvato da tutti i presenti, eccetto un contrario e un astenuto.

COMUNICATO della Giunta Regionale

La NATO ha stanziato per l'anno 1956-57 la somma di 13.500.000 franchi francesi da ripartirsi in borse di studio fra i cittadini dei Paesi membri al fine di promuovere lo studio dei problemi di ordine storico, politico, costituzionale, giuridico, sociale, culturale, linguistico, economico e strategico.

Le borse sono di due tipi: borse di ricerca da assegnarsi a studiosi che abbiano già compiuto ricerche scientifiche e borse di studio per giovani laureati. I candidati della prima categoria riceveranno una somma mensile di Lire 150.000 franchi francesi per un periodo da due a quattro mesi; quelli della seconda categoria riceveranno la somma di 500.000 franchi francesi per la durata dell'intero anno accademico.

Le domande dei candidati, compilate su appositi moduli e corredate dal certificato di laurea con elenco dei voti riportati nei singoli esami e di lettere di segnalazione di docenti e personalità del mondo culturale attestanti la preparazione del candidato, dovranno pervenire, entro il 31 dicembre 1955 al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale Relazioni Culturali, Ufficio borse di studio.

Al suddetto Ministero dovranno anche essere richiesti i moduli per la domanda ed il regolamento del concorso.

Rigolons

UN MEDECIN FUTE!

Un jour un jeune assistant demande au professeur X...:

— Pourquoi demandez-vous toujours à vos malades la composition exacte de leurs repas? Est-ce que cela vous aide à établir votre diagnostic?

— Pas du tout! Ça me sert à établir mes notes d'honoraires.

Comunicato dell'Unione Italiana Ciechi

Il giorno 30 ottobre u.s. ha avuto luogo in Aosta, piazza E. Chanoux, alla presenza del rappresentante della locale Intendenza di Finanza e di un folto pubblico, l'estrazione dei numeri vincenti della lotteria organizzata a favore della Sottosezione Valdostana dell'Unione Italiana Ciechi.

Il primo premio, consistente in una lambretta 125 cc., è stato vinto dal N. 0734, indicato sulla matrice col nome «Mariani - Breuil».

Il secondo premio consistente, invece, in una macchina da cucire a mobile chiuso, è stato vinto dal N. 0453, indicato sulla matrice col nome «Mambretti - Marozzo Rocca, 2 - Milano».

I possessori dei due biglietti dovranno presentarsi, entro 30 giorni dalla data di estrazione per il ritiro dei premi suddetti muniti del biglietto stesso, presso la sede della Sottosezione Valdostana dell'Unione Italiana Ciechi, via Festaz n. 13, Aosta, nei giorni di martedì dalle ore 9 alle 12 e venerdì dalle ore 15,30 alle 17,30.

Ai fortunati vincitori le più vive felicitazioni da parte del Comitato Direttivo ed a tutti gli altri acquirenti dei biglietti e generosi collaboratori un pubblico sentito grazie per il contributo benefico elargito ai ciechi della Valle.

Prof. G. MONTESANO

L. Docente nell'Università di Milano
Medicina Interna Medicina del Lavoro

RAGGI X

Visite di controllo per malattie professionali — Perizie medico-legali-assicurative. — Consultazioni:

Tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Giovedì dalle 8 alle 12.

AOSTA

Viale della Stazione, 22 A - 1 piano
Telefono 74-90

Assistenza sanitaria alla "Soie", di Châtillon

Le misure igienico-sanitarie che con lodevoli iniziative si stanno disponendo in gran parte delle aziende, hanno lo scopo preciso di prevenire il male e tutelare la salute dei lavoratori.

Però, se tali misure si limitano a sorvegliare le fasi di aggravamento del morbo tra i lavoratori, esse non hanno assolto il compito che è loro prefissato dalle Leggi e dalle disposizioni sanitarie.

Rientra quindi nel campo del dovere morale e legale, la preoccupazione del datore di lavoro per le condizioni sanitarie del personale della propria azienda; la misura maggiore o minore di tale preoccupazione è il polso che determina gli apprezzamenti sull'evoluzione sociale che ha raggiunto una azienda.

Alla «Soie» di Châtillon il personale addetto ai reparti strettamente considerati nocivi, è sottoposto a periodiche visite sanitarie sempre disposte dalla Direzione. Vi sono però diversi reparti: essiccatura matasse, asputura, torcitura, caldaia, chimica, in cui tali visite non vengono effettuate e dove ci si limita, ogni tanto, a chiedere ai lavoratori se le loro condizioni di salute sono buone.

Vi sono operai delle manutenzioni che lavorano sia nei reparti considerati nocivi sia in quelli sopra indicati, i quali non vengono sottoposti a regolare visita sanitaria. Secondo noi questa è una lacuna che la Direzione deve provvedere ad eliminare.

Purtroppo la resistenza fisica del lavoratore è molto differenziata da soggetto a soggetto, per cui si vedono elementi a contatto per anni con ambienti strettamente nocivi, i quali sono immuni dalle malattie professionali che colpiscono la maggior parte dei lavoratori che svolgono lo stesso lavoro; altri invece il cui fisico è più facilmente vulnerabile anche se non è sottoposto all'azione continua di ambienti nocivi.

Si deve notare inoltre che la malattia si manifesta talora in forma violenta sin dall'inizio della sua azione mentre, a volte, si

fa sentire quando già ha intaccato a fondo l'organismo ed ogni misura per eliminarla non è più efficiente.

Queste sono le considerazioni che un buon numero di lavoratori della «Soie» di Châtillon ha fatto a noi e che ci spingono ad invitare la Direzione perchè tutto il personale dipendente venga sottoposto a visite sanitarie periodiche onde sia effettivamente tutelata la salute di tutti i lavoratori dell'azienda.